

Massimiliano Valente

La pubblicazione *on-line* della serie “Ebrei” nell’Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali

ABSTRACT

Dal 2020 è possibile consultare liberamente sul sito del Vaticano (https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/serie-ebrei/serie-ebrei_it.html#Elenco_delle_Posizioni_archivistiche_on-line) un importante fondo archivistico relativo al pontificato di Pio XII denominato serie “Ebrei”. Si tratta di una novità importante, che permette a chiunque l’accesso a un insieme di documenti utili a conoscere una delle vicende più drammatiche della Seconda guerra mondiale. Nonché a comprendere l’opera di assistenza della diplomazia pontificia alle vittime della politica antirazziale attuata in Europa dal nazifascismo. Si auspica che questo sia un ulteriore passo in avanti degli archivi vaticani nella direzione di una sempre maggiore disponibilità sul web di fonti primarie.

Parole chiave: archivi vaticani, papa Pio XII, diplomazia pontificia, assistenza agli ebrei, Seconda guerra mondiale

Since 2020, it has been possible to freely consult on the Vatican website (https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/serie-ebrei/serie-ebrei_it.html#Elenco_delle_Posizioni_archivistiche_on-line) an important archival fund related to the pontificate of Pius XII called the “Ebrei” series (Jews). This is an important novelty, which allows anyone access to a set of documents useful to learn about one of the most dramatic events of the Second World War. As well as to understand

the assistance work of papal diplomacy to the victims of the anti-racial policy implemented in Europe by Nazi-Fascism. It is hoped that this will be a further step forward by the Vatican archives in the direction of increasing availability of primary sources on the web.

Keywords: Vatican Archives, Pope Pius XII, Papal Diplomacy, Assistance to Jews, Second World War

MASSIMILIANO VALENTE

Professore Associato di Storia Contemporanea presso l’Università Europea di Roma, è stato “ufficiale” dell’Archivio Apostolico Vaticano e, in seguito, del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. I suoi interessi di ricerca riguardano la politica internazionale della Santa Sede nell’epoca contemporanea, con particolare riferimento ai rapporti con la Prussia e con l’Impero germanico nell’Ottocento e con la prima e la seconda Jugoslavia nel Novecento; la storia della Curia Romana nel XIX e XX secolo, soprattutto della Segreteria di Stato e della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari; il Vaticano e la diplomazia dell’assistenza nelle due guerre mondiali.

massimiliano.valente@unier.it

Introduzione

Nel sempre più ampio panorama delle fonti primarie liberamente consultabili on-line di amministrazioni statali o istituzioni private di varia natura, l'anno corrente ha registrato una importante novità per quanto riguarda gli archivi ecclesiastici. Per volere di papa Francesco, infatti, dal giugno del 2022, l'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, ha reso accessibile la riproduzione virtuale di un'intera serie archivistica sul proprio sito web. Si tratta della serie documentaria, afferente al pontificato di Pio XII (1939-1958) denominata "Ebrei", destinata a conservare le istanze di aiuto rivolte a papa Pacelli da ebrei di tutta Europa, dopo l'inizio delle persecuzioni nazi-fasciste: essa è composta "in totale da 170 volumi, equivalenti in digitale a quasi 40.000 file. Inizialmente è stato messo a disposizione il 70% del materiale complessivo, da integrarsi progressivamente con i volumi in corso di lavorazione".¹ La segnatura completa è Città del Vaticano, ASRS, AA.EE.SS., *Pio XII*, parte I, serie Ebrei.

La scelta va considerata nel contesto di un percorso avviato sin dagli anni Sessanta del Novecento, rispetto a un'altra svolta "epocale" per la "politica archivistica" della Santa Sede. Durante il pontificato di Paolo VI fu realizzata, infatti, l'edizione degli *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, 11 tomi in 12 volumi, pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana a partire dal 1965, sino al 1981, a cura degli storici gesuiti Pierre Blet, Angelo Martini, Burkhardt Schneider e Robert A. Graham. Come osservato da Pietro Pastorelli, la serie patrocinata dal Vaticano è stata spesso, e non senza giustificazione, messa in relazione con la rappresentazione, avvenuta all'inizio del 1963 a Berlino, dell'opera teatrale *Der Stellvertreter* (il Vicario) dell'allora giovane commediografo Rolf Hochhuth.² Il commediografo, pur non negando ciò che il papa fece per la popolazione ebraica, pose l'accento sul rifiuto a un'esplicita condanna delle atrocità naziste. La questione principale non fu dunque l'inazione o l'indifferenza, ma piuttosto il silenzio.³ Il miglior modo di controbattere alle accuse di Hochhuth e dei suoi proseliti sarebbe, quindi, stata la pubblicazione dei documenti della Santa Sede per il periodo della Seconda guerra mondiale: "Ciò da un lato avrebbe dimostrato che essa non aveva nulla da nascondere o alcunché di cui vergognarsi e, dall'altro avrebbe consentito agli studiosi di esaminare la questione su una consistente base documentaria".⁴

Come osservato in precedenza, in pochi anni, quindi abbastanza rapidamente in

1 https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/serie-ebrei/serie-ebrei_it.html

2 Pietro Pastorelli, *Pio XII e la politica internazionale*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, Roma-Bari, Laterza, 1984, p. 127.

3 Robert A. Graham, *Alle origini degli "Actes et documents du Saint-Siège"*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, cit., pp. 265-273 (p. 266). Sulla questione si veda anche Matteo Luigi Napolitano, *Pio XII tra guerra e pace: profezia e diplomazia di un papa*, Roma, Città Nuova, 2002, capitolo I.

4 Pietro Pastorelli, *Pio XII e la politica internazionale*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, cit., p. 126.

termini vaticani, papa Montini “decise di rompere con una lunga tradizione, autorizzando la precoce pubblicazione degli stessi archivi Vaticani riguardanti gli anni della guerra 1939-1945 [...]. La decisione di Paolo VI fu dunque una notevole innovazione nella prassi vaticana”.⁵ Fu, perciò, dato libero accesso ai menzionati religiosi per poter consultare e selezionare la documentazione del “periodo chiuso” la cui conoscenza poteva essere considerata fondamentale per la comprensione non solo dell’azione, soprattutto degli organi centrali e periferici della diplomazia pontificia, tra il 1939 e il 1945, ma anche di una quantità di temi centrali per la storia della Seconda guerra mondiale. Al fine di rendere, poi, ancor più accessibili i contenuti degli *Actes*, nel 1997, era apparsa una monografia di carattere divulgativo, accessibile quindi al grande pubblico, realizzata da padre Pierre Blet (uno dei curatori dell’opera), che sintetizzava i contenuti principali degli 11 tomi.⁶ Purtroppo, “Il tempo che poteva essere proficuamente impiegato a studiare questo materiale, lo si è invece passato a lamentare l’assenza di documentazione per il restante periodo del pontificato di Pio XII, con il risultato di aver compiuto scarsi progressi nella conoscenza dell’uno e dell’altro”.⁷

La realizzazione di questi tomi risulta di grande importanza – utile per il ragionamento qui sviluppato – anche perché, alcuni decenni dopo, essi avrebbero rappresentato il primo passo verso la disponibilità di fonti “on-line” da parte della Segreteria di Stato, avvenuto nel 2010, e proprio in riferimento a tale fonte. Quando sul sito del Vaticano apparvero, liberamente consultabili, i menzionati volumi degli *Actes et documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale* (dodici complessivamente)⁸ in formato pdf. Chiunque, quindi, ha potuto e può fruire di questa importante opera.

L’apertura archivistica e al digitale

Il 2 marzo 2020, per volontà di papa Francesco, sono stati aperti alla consultazione degli studiosi gli archivi vaticani per il periodo del pontificato di Pio XII (1939-1958). Ai fini del presente contributo occorre focalizzare l’attenzione, innanzitutto, sulle scelte adottate dall’Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con

5 Si rimanda al contributo circa le altre considerazioni sullo scopo del progetto, il metodo e i principi usati e la valutazione del suo possibile contributo alla storia della Seconda guerra mondiale. Cfr. Robert A. Graham, *Alle origini degli “Actes et documents du Saint-Siège”*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, Roma-Bari, Laterza, 1984, pp. 265-273.

6 Pierre Blet, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d’après les archives du Vatican*, Parigi, Librairie Académique Perrin, 1997 (ed. it., *Pio XII e la Seconda Guerra Mondiale negli Archivi Vaticani*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1999).

7 Pietro Pastorelli, *Pio XII e la politica internazionale*, in: Andrea Riccardi, *Pio XII*, cit., p. 127.

8 https://www.vatican.va/archive/actes/index_it.htm. Occorre menzionare anche un’altra importante fonte, che è stata resa al contempo disponibile sempre sul sito web del Vaticano: gli *Acta Apostolicae Sedis*, cioè gli atti ufficiali della Santa Sede dal 1865 al 2021: www.vatican.va/archive/ass/index_it.htm; https://www.vatican.va/archive/aas/index_it.htm

gli Stati e le Organizzazioni Internazionali. Come osservato da Johan Ickx (che dirige detto archivio):

Quasi dieci anni fa, proprio in vista di quest'apertura, i Superiori della Segreteria di Stato decisero di avviare un progetto di digitalizzazione di tutta la documentazione afferente al pontificato. Una grande sfida tecnologica per l'Archivio Storico che si è trovato ad ideare gli scenari di crescita e adattamento nella lunga distanza pensando a degli apparati *hardware* e *software* in grado di supportare la notevole mole di documenti. A tal proposito si è architettato e sviluppato un *software* con il quale il fascicolo digitalizzato, come unità archivistica più piccola, viene interfacciato con un inventario. 1.300.000 documenti digitali, che saranno progressivamente completati con altri più di 700.000 documenti, per un equivalente di circa 323 metri.⁹

Sono state, quindi, modificate le consuete modalità di archiviazione delle carte destinate alla consultazione e adottate tecnologie d'avanguardia. Sempre Ickx ne ha illustrato le problematiche riguardanti l'acquisizione e la conservazione digitale, nonché la fruizione virtuale da parte degli studiosi.¹⁰ Per quanto riguarda il primo aspetto il nuovo metodo di archiviazione digitale presentava un duplice vantaggio: "1) preservare le carte storiche, preziose e uniche al mondo, dall'inevitabile deterioramento e dal rischio di dispersione dovuto alla consultazione cartacea; 2) consentire la conservazione su due supporti, cartaceo e virtuale, che proprio per la loro differente natura vanno a colmare i problemi conservativi intrinseci all'uno e all'altro supporto, offrendo garanzie assai più solide nel lungo tempo".¹¹ Per ciò che concerne il secondo, cioè la fruibilità da parte della comunità scientifica, vi è un evidente vantaggio. Accedendo tramite le postazioni informatiche dell'apposita sala ubicata alla base della "Torre Borgia", vi è la possibilità per i ricercatori di visionare la totalità dei documenti e in contemporanea ad altri: "Ciò ovviamente non potrebbe accadere se la consultazione fosse cartacea, che non permette uno studio simultaneo delle carte". In secondo luogo, l'attività di ricerca è resa in tal modo più celere ed efficace, non essendovi più alcun tempo d'attesa, né limite quantitativo nella richiesta dei documenti da consultare, "con una libera navigazione su tutti i fondi archivistici a 360 gradi".¹²

Passando invece al focus sulla fonte, è necessario concentrare l'attenzione

9 <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-03/pio-xii-era-digitale-archivi-johan-ickx.html>

10 Riguardo alle scelte adottate dall'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le organizzazioni internazionali in materia di digitalizzazione delle fonti, era già stata operata una prima scelta in questo senso. L'insieme delle carte del "Fondo Spogli, Card. Agostino Casaroli", che comprende la documentazione del "periodo chiuso", dal 2015, è stata digitalizzata e resa disponibile nella sala di studio su tutti terminali. La consultazione diretta ha sicuramente agevolato il lavoro degli studiosi, per l'assenza di un limite dei pezzi visionabili, per l'ottimizzazione del tempo trascorso in archivio (senza attese per la presa dei fascicoli da parte del personale) e per la contemporaneità di consultazione degli stessi documenti da parte di più studiosi.

11 <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-03/pio-xii-era-digitale-archivi-johan-ickx.html>

12 Ibidem.

sull'ente produttore della documentazione che ha generato la serie "Ebrei" sul quale è incentrata l'analisi del presente contributo, cioè la Segreteria di Stato.¹³ Durante la Seconda guerra mondiale questa struttura è l'organo vaticano con maggiori responsabilità, non solo per il carattere diplomatico della sua attività, ma anche per la sua funzione di collettore delle informazioni e dei problemi provenienti da ogni parte della Chiesa cattolica. Come osservato da Andrea Riccardi, la Segreteria di Stato trasmette le direttive e le decisioni del papa alle differenti autorità ecclesiastiche e agli interlocutori della Santa Sede in tutto il mondo. Infatti, è l'ufficio che collabora più strettamente con il papa, come emerge dalle udienze quasi quotidiane che hanno con lui il segretario di Stato, il card. Luigi Maglione; il segretario della prima sezione, quella degli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Domenico Tardini, e mons. Giovanni Battista Montini, sostituto della seconda sezione, quella degli Affari ordinari. La segreteria costituisce il *team* degli immediati collaboratori di Pacelli: "È impensabile considerare l'attività di questo ufficio in maniera disgiunta dal papa, soprattutto di un papa come Pio XII, che un diplomatico americano definiva "segretario di Stato di sé stesso" e lo era in tale misura che decise di non dare un successore al card. Maglione dopo la sua morte".¹⁴

Nel contesto descritto, le potenze belligeranti tentarono di esercitare sul Vaticano "spinte contrastanti per ottenere un intervento o una decisione nel senso del proprio interesse nazionale, inteso talvolta in maniera molto ravvicinata. È la logica dei paesi in guerra".¹⁵ A papa Pacelli e alla Santa Sede, lungo la guerra, si rivolgevano centinaia di migliaia di persone, gruppi, enti, istituzioni, governi, alla ricerca di un appoggio o di un sostegno alle proprie istanze: "In Vaticano giungono richieste d'ogni tipo, informazioni e relazioni, domande per casi personali, denunce, proposte, istanze di difesa di interessi cattolici. Per molti il Vaticano è un po' un *sanctuary*. L'iniziativa neutrale, anzi imparziale, deve attraversare necessariamente i confini della guerra, anche

13 Sull'evoluzione storica della Segreteria di Stato e le relative competenze si rimanda a: Lajos Pásztor (a cura di), *Guida alle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*, Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 1970, pp. 73-111; Joël-Benoît D'Onorio, *Secrétairerie D'État*, in: Philippe Levillain (sous la direction de), *Dictionnaire historique de la papauté*, Parigi, Fayard, 1994, pp. 1555-1557; Niccolò Del Re, *La Curia Romana. Lineamento storico-giuridico*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, pp. 73-91; Niccolò Del Re, *Segreteria di Stato*, in: Id. (a cura di), *Mondo Vaticano. Passato e presente*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1995, pp. 972-976. Tra le pubblicazioni più recenti si veda Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, in: Gabriele De Rosa (a cura di), *Cattolici, Chiesa, Resistenza*, Bologna, il Mulino, 1977; Giovanni Coco, *Il governo, le carte e la memoria: aspetti della storia degli archivi della Segreteria di Stato in epoca contemporanea (1814-1939)*, in *Religiosa archivorum custodia. IV Centenario della fondazione dell'Archivio Segreto Vaticano (1612-2012)*. Atti del convegno di studi, Città del Vaticano, 17-18 aprile 2012, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2015, pp. 215-272.

14 Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, in: Gabriele De Rosa (a cura di), *Cattolici, Chiesa, Resistenza*, cit., p. 61. Su questi temi, sempre del medesimo autore, si vedano: *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Roma-Bari, Laterza, 2008; *La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei*, Bari-Roma, Laterza, 2022.

15 Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, cit., p. 65.

se si tratta di una inoffensiva lettera d'informazione su di un prigioniero di guerra".¹⁶

In quelle drammatiche circostanze, il papa resta una risorsa simbolica e reale cui rivolgersi in tempo di guerra. All'organo centrale della diplomazia pontificia, la Segreteria di Stato appunto, spetta il compito di "gestire lo spazio d'intervento del papa nella vita dei popoli in guerra senza, possibilmente, restare intrappolati dalla logica del conflitto [...]. Tra le Chiese cristiane, quella cattolica è un'internazionale che non può schierarsi, ma nemmeno restare in una distaccata passività".¹⁷ L'ambito in cui opera la Santa Sede, come era avvenuto anche nella Prima guerra mondiale, è quello umanitario. La documentazione della Segreteria di Stato registra la mole di tale azione. Un aspetto, che tocca molto i problemi e le attese della gente, è quello della comunicazione di informazioni su dispersi, profughi, prigionieri di guerra: lettere, notizie di ogni tipo, scambio di liste, invio di sussidi sono strumenti per annodare una relazione spezzata dalle vicende belliche. Il Vaticano era oggetto di molte richieste, tanto che fin dal 1940 fu creato un apposito "Ufficio informazioni".¹⁸

Il conflitto avrebbe, infatti, obbligato la Santa Sede a una profonda revisione del funzionamento delle varie sezioni che componevano la segreteria di Stato, soprattutto aumentando esponenzialmente il personale coinvolto nella trattazione dei sempre più numerosi e delicati dossier che giungevano al Palazzo apostolico.¹⁹ Tra questi

16 Ivi, p. 67.

17 "Le altre chiese cristiane non vivono questo problema allo stesso modo. Il patriarcato ortodosso di Mosca si schiera con il governo sovietico nella grande guerra patriottica; la Chiesa ortodossa serba subisce la dura umiliazione del suo popolo sotto i nazisti; la Chiesa anglicana segue la guerra della Gran Bretagna e del Commonwealth". Andrea Riccardi, *La Segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra*, cit., p. 67.

18 Va osservato che dal 2004, durante il pontificato di Giovanni Paolo II, sempre per il periodo della Seconda guerra mondiale si è verificata un'altra eccezione alla menzionata tradizione della Santa Sede, con l'apertura alla consultazione degli studiosi presso l'Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano del fondo "Ufficio Informazioni Vaticano per i Prigionieri di Guerra", che "deve la sua formazione all'opera di assistenza caritativa che Pio XII volle istituire in stretto collegamento con la Segreteria di Stato a partire dalla fine del 1939". Diretto dal prelado russo mons. Aleksandr Evreinov, sotto la supervisione di mons. Giovanni Battista Montini, allora Sostituto della Segreteria di Stato (il futuro papa Paolo VI, in precedenza menzionato), l'Ufficio Informazioni Vaticano "era incaricato di ricevere e smistare le richieste di informazioni sui dispersi, militari e civili, nelle zone devastate dal conflitto, grazie all'ausilio di una rete internazionale di collegamenti (soprattutto con le delegazioni e le nunziature apostoliche) che permetteva il reperimento di dati personali particolari". Sergio Pagano, *Una rilevante "apertura" dell'Archivio Segreto Vaticano: il fondo Ufficio Informazioni Vaticano, Prigionieri di Guerra (1939-1947)*, in: Francesca Di Giovanni, Giuseppina Roselli (a cura di), *Inter Arma Caritas. L'Ufficio Informazioni Vaticano per i Prigionieri di Guerra istituito da Pio XII (1939-1949)*, volume I (*Inventario*), Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2004, p. IX. Si rimanda poi a questo volume dell'inventario e al volume II (*Documenti*) per maggiori dettagli sulla consistenza del fondo archivistico così riassunto sempre dal prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano: "Il fondo attuale, conservato all'Archivio Segreto vaticano e qui depositato nel 1964, riflette in tutto e in maniera quasi perfetta l'insieme di scritti (moduli, missive, telegrammi, lettere, liste di radiotrasmissioni, schede) originato dall'attività dell'Ufficio medesimo. Il complesso archivistico consta oggi di circa 2.349 unità, distribuite in 556 buste, 108 registri, 1.686 scatole, cui si aggiungono circa quattro milioni di schede, sistemate in moderne cassettiere metalliche (originariamente erano conservate in piccoli cassette di legno). Ivi, pp. IX-X.

19 Mauro Velati, *Dell'Acqua minutante nella Segreteria di Stato in tempo di guerra*, in: Alberto Melloni (a cura di), *Angelo Dell'Acqua*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 91-93.

mons. Angelo Dell'Acqua,²⁰ dal 1931 nel servizio diplomatico della Santa Sede e dal 1938 nominato minutante presso la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, che seppe rapidamente meritarsi la fiducia dei suoi superiori. Dell'Acqua, come è possibile verificare dalla documentazione archivistica, era interpellato dal card. Maglione e da mons. Tardini, per ricevere pareri “su questioni importanti, che nel corso del conflitto si tradussero per lui principalmente nella risoluzione delle richieste di soccorso per la popolazione ebraica”.²¹ Per questa ragione, il sacerdote milanese avrebbe giocato un ruolo decisivo nell'aiuto agli ebrei che affidavano al Vaticano le loro speranze per la soluzione delle questioni emerse, per ragioni di appartenenza religiosa, con le autorità tedesche ed italiane, nonché nei territori da queste occupati durante la Seconda guerra mondiale.

La Serie “Ebrei” dell'Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari

La vera novità è rappresentata dal fatto che, come detto nell'introduzione, nel giugno del 2022 l'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, ha reso accessibile la riproduzione virtuale sul proprio sito web dell'intera serie archivistica denominata “Ebrei”, appartenente al fondo Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Essa si distingue per non esser stata classificata, come le altre serie del fondo, con il nome di un soggetto geopolitico con cui la Santa Sede instaura e sviluppa relazioni diplomatiche, ma con una denominazione specifica e anomala rispetto alla struttura del titolare originario. La ragione risiede nel fatto che raccoglie le richieste di aiuto inviate da ebrei, battezzati e non, a papa Pio XII da tutta Europa, dopo l'inizio delle persecuzioni nazi-fasciste e testimonia la mole delle istanze cui la Segreteria di Stato si trovò a rispondere, così ingente da richiedere la creazione di una serie a parte. L'allora *Congregatio pro negotiis ecclesiasticis extraordinariis*²² – cioè l'attuale Sezione per

20 Cf. Enrico Galavotti, *Dell'Acqua, Angelo*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2015 (consultabile in: [https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-dell-acqua_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-dell-acqua_(Dizionario-Biografico))).

21 Mauro Velati, *Dell'Acqua minutante nella Segreteria di Stato in tempo di guerra*, in: Alberto Melloni (a cura di), *Angelo Dell'Acqua*, cit., p. 98.

22 Sull'evoluzione storica della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e le relative competenze si rimanda a: Lajos Pásztor, *La Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari tra il 1918 e il 1850*, in “*Archivum Historiae Pontificiae*”, 6, (1968), pp. 191-318; Niccolò Del Re, *La Curia Romana. Lineamenti storico-giuridici*, cit., pp. 77-85. Sull'archivio della Congregazione: Lajos Pásztor, *Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari*, in: Lajos Pásztor (a cura di), *Guida alle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*, cit., pp. 305-328. Per l'elenco dei Segretari della Congregazione dal 1814 al 1956 si veda Giuseppe De Marchi, *Le Nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1957, p. 17-26. La bibliografia aggiornata sull'Archivio e sugli studi e ricerche realizzati sulla base della documentazione ivi conservata è consultabile in: https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/sezione-rapporti-stati/archivio-storico/bibliografia/bibliografia_it.html.

i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato – incaricò il summenzionato minutante diplomatico, mons. Dell’Acqua, di occuparsi di queste pratiche con l’obiettivo di fornire ai richiedenti ogni aiuto possibile:

Ogni istanza divenne una pratica (o fascicolo) intestata al/ai richiedente/i principale/i e destinata alla conservazione, con la segnatura archivistica “Ebrei”. Questi fascicoli furono disposti in ordine alfabetico secondo il cognome indicato nell’intestazione, all’interno di una camicia in carta di grammatura superiore, contrassegnata dalla relativa lettera dell’alfabeto, che fungeva da raccoglitore. Le istanze, talvolta presentate da un intercessore, potevano essere rivolte ad ottenere visti o passaporti per espatriare, rifugio, ricongiungimenti con un familiare, liberazione dalla detenzione, trasferimenti da un campo di concentramento ad un altro, notizie su una persona deportata, forniture di cibo o indumenti, sostegno economico, supporto spirituale e altro ancora. Come si evince dalla documentazione, purtroppo numerose istanze non poterono essere accolte per problemi di varia natura; altre volte il soccorso andò a buon fine; nella maggioranza dei casi l’esito resta sconosciuto.²³

L’esistenza della serie Ebrei si è rivelata dopo il 2020. Una parte del suo contenuto, risalente fino al 1939, è stata rivelata dallo storico Robert Aleksander Maryks, in una sua monografia dedicata al padre gesuita Pietro Tacchi Venturi, pur non avendo accesso ai fascicoli originali della Segreteria di Stato e di certo non a quelli degli anni relativi al Secondo conflitto mondiale.²⁴ Per comprendere meglio la natura della serie Ebrei occorre tener conto di un’importante decisione adottata al livello più alto della Segreteria di Stato, all’inizio della Seconda guerra mondiale:

Questa decisione affidava alla Prima sezione (Affari esteri) [...] guidata da Tardini la responsabilità della gestione delle “questioni di “non ariani”. Mentre si occupava delle esistenti relazioni chiave con i diplomatici e governi stranieri, la Prima sezione poteva sfruttare quei contatti e quei legami per ottenere aiuto per i rifugiati e le persone in cerca di una via di fuga. La responsabilità di sussidi e aiuto economico diretto agli ebrei e altra gente in difficoltà era affidata alla Seconda sezione (Affari generali), diretta dal sostituto Montini. Il cardinale Maglione aveva il comando generale di entrambe le sezioni. Non si può escludere che l’altra

23 Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Inventario analitico della Serie “Ebrei” del Fondo Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Posizioni 1-119 (su 170), Città del Vaticano 2022, Introduzione, pp. 3-4. “Le pratiche con richieste di aiuto da parte di ebrei si trovano anche in altre serie archivistiche del menzionato Fondo Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. In seguito alla genesi della serie “Ebrei”, “alcune pratiche vennero estrapolate dalla serie originale e inserite in quest’ultima, come si evince dall’antica segnatura archivistica, apposta a penna nell’angolo inferiore interno del retro della camicia originale, che in alcuni casi è stata depennata e sostituita dalla segnatura “Ebrei”. Molte di queste pratiche sono ancora conservate nelle serie archivistiche originali (per es., nelle serie Italia, Pos. 1054 e Stati Ecclesiastici, Pos. 575)”. Ibidem.

24 Robert Aleksander Maryks, *Pouring Jewish water into fascist wine. Untold stories of (Catholic) Jews from the Archive Mussolini’s Jesuit Pietro Tacchi Venturi*, Leida, Brill, 2011, p. 157.

sezione disponesse del proprio registro o sistema di archiviazione, il che vorrebbe dire che altri archivi della Santa Sede, come per esempio l'Archivio apostolico, costudiscano materiale simile riguardante gli ebrei.²⁵

L'esistenza di questa particolare serie archivistica – come osservato da Ickx – è la prova tangibile dell'interesse mostrato dalla Santa Sede nei confronti di persone che, a causa delle leggi razziali, non erano più considerate comuni cittadini, sia che fossero ebrei o ebrei battezzati. Come è lecito supporre, ci sono senza dubbio innumerevoli storie di richieste d'aiuto per le persone classificate come "ebrei" ancora da rinvenire nelle migliaia di documenti di altre serie archivistiche dell'Archivio Storico della Segreteria di Stato, come ad esempio quelle di Ungheria, Slovacchia, Polonia, Paesi Bassi e altre ancora. Di quei territori, cioè, sotto l'influenza o il controllo diretto o indiretto della Germania, dell'Italia e/o dei loro alleati²⁶:

La serie Ebrei conta circa 2800 richieste di intervento o aiuto. Molte provengono dagli stessi rifugiati, alcune da persone di buon cuore che intercedevano per loro. Alcune sono avanzate da individui, altre da coppie sposate, famiglie intere o gruppi. La serie mostra uno scorcio del destino di oltre 4000 ebrei, alcuni dei quali praticanti la fede ebraica. La maggior parte, però, erano cristiani di origine ebraica. È facile capire il perché di ciò. Da un punto di vista giuridico e diplomatico – e i tedeschi nazisti sapevano come giocarsela – la Santa Sede era autorizzata a intervenire in difesa dei cattolici di tutto il mondo. La mole delle richieste copre gli anni tra il 1938 e il 1944. Questi sei anni rappresentano un periodo di intensa attività nel Palazzo Apostolico a Roma, nel quale una media di due richieste d'aiuto al giorno arrivavano sulle loro scrivanie, con un picco negli anni 1939-1942, quando veniva gestita una media di circa cinque richieste al giorno.²⁷

Occorre poi tener conto che, attraverso i mezzi di comunicazione in tempo di guerra, spesso le richieste e le relative risposte giungevano troppo tardi per salvare una vita e le persone potevano essere state già catturate, deportate in un campo di concentramento, se non addirittura uccise. Questo spiega perché alcuni fascicoli risultino "aperti e chiusi" senza alcun esito. In altri casi, il richiedente poteva aver trovato, nel frattempo, una soluzione attraverso altri canali alternativi; oppure, in taluni "casi delicati", di alcune pratiche non è rimasta traccia sul piano archivistico. Inoltre, la serie Ebrei dimostra come gli sforzi degli organi diplomatici della Santa Sede fossero orientati alla salvezza di ogni singolo essere umano, a prescindere dal colore e dal credo religioso.²⁸

25 Johan Ickx, *Pio XII e gli Ebrei*, Milano, Rizzoli, 2021, p. 57.

26 Ibid.

27 Ivi, p. 58.

28 Johan Ickx, *Pio XII e gli Ebrei*, cit., p. 58.

Occorre, poi, menzionare un aspetto di particolare importanza circa la distinzione iniziale operata dai nazisti e dai fascisti tra gli ebrei:

Per loro, un gruppo comprendeva gli ebrei che praticavano la fede ebraica. Sin dall'inizio, furono il bersaglio numero uno per la deportazione. Il secondo gruppo consisteva di ebrei che si erano convertiti alla cristianità. In questa categoria, la distinzione era tra coloro che si erano convertiti molto prima della guerra e quelli che l'avevano fatto appena prima o durante i primi anni del conflitto. Le speranze di entrambi questi gruppi di convertiti di sfuggire alla deportazione si infransero ben presto a causa delle leggi antiebraiche in costante mutamento e sempre più aggressive. Va anche osservato che la Germania nazista non era l'unico Paese ad aver attuato politiche razziali. Alcuni Paesi che offrivano passaporti e visti a Pio XII perché li concedesse personalmente specificavano che quei documenti dovevano essere a uso esclusivo di ebrei battezzati; inoltre, il battesimo doveva essere antecedente a una certa data. È probabile che questa clausola fosse prevista per evitare incidenti diplomatici o tensioni con la Germania e i suoi alleati.²⁹

Due esempi: le “pratiche” del signor Coen e dell'avvocato Reichsmann

Entrando nei contenuti della menzionata Serie “Ebrei”, la consultazione delle carte riferite ad alcuni casi concreti permettere di comprendere la procedura seguita dalla Segreteria di Stato per dare corso alle richieste di aiuto. I casi presi in esame sono, entrambi, la conseguenza delle leggi razziali emanate dal governo fascista nel corso del 1938.³⁰ La prima vicenda presa in esame riguarda il Sig. Massimiliano Coen,³¹ presentato al cardinale segretario di Stato, Maglione, dall'arcivescovo di Napoli, il card. Alessio Ascalesi. Quest'ultimo, che ben conosceva la persona e la sua famiglia, chiedeva aiuto affinché la Santa Sede intervenisse per perorare la sua causa presso il governo italiano:

Il Sig. Coen è persona di grande rettitudine e per ciò mi è molto a cuore la sua sorte. Ho battezzato nello scorso ottobre i suoi cinque figlioli; battesimo che avrei dovuto celebrare fin dal mese di settembre perché tutti sufficientemente preparati a riceverlo dopo mesi di sincera, profonda preparazione. Sarò molto grato a V.E. se potrà essere verso il Coen largo di aiuti e suggerimenti. Egli a voce vi dirà a quale punto trovasi la sua pratica, che è bene avviata.³²

²⁹ Ivi, pp. 58-59.

³⁰ Sulla questione, fra le tante opere apparse in materia, si rimanda a: Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1961; Michele Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 2005; Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

³¹ ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, ff. 2-14.

³² Ascalesi a Maglione, [Napoli], 14 maggio 1939, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 3r.

Mons. Dell'Acqua si rivolse al padre Pietro Tacchi Venturi al fine d'interessare della questione le autorità italiane. Il gesuita, com'è noto, era un intermediario di fiducia "ufficioso" della Santa Sede per i rapporti con il governo italiano negli anni Venti e durante la Seconda guerra mondiale anche per ciò che riguardava le problematiche anzidette. Questi "si prodigò [...] durante la seconda guerra mondiale per la salvezza di centinaia di ebrei convertiti (alcuni dei quali battezzati da lui stesso) e non, le cui istanze pervenivano a lui direttamente o attraverso la segreteria di Stato".³³ Della sua attività è rimasta traccia anche nell'*Archivum Romanum Societatis Iesu*, come illustrato da Sergio Palagiano. Il ruolo di tramite e mediatore tra Santa Sede e governo italiano svolto dal gesuita s'intensificò, infatti, all'indomani della pubblicazione sul "Giornale d'Italia" del 15 luglio 1938, del "Manifesto sulla purezza della razza". Perciò, dall'autunno di quell'anno, Tacchi Venturi si occupò frequentemente dei casi di ebrei, come dimostra anche un eloquente dato quantitativo: "i fascicoli della serie *Affari* contenenti pratiche razziali relative agli ebrei sono circa 400, senza contare i sottofascicoli costituiti dalle pratiche nominative, mediamente 5 per ogni fascicolo".³⁴

Quindi, giunse a Piazza del Gesù all'attenzione del religioso gesuita, la missiva di Maglione riguardante la summenzionata questione della famiglia Coen:

Come V[ostra] P[aternità] potrà rilevare dal memoriale, i cinque figli del Signor Massimiliano Coen sono stati battezzati dopo il 1° ottobre 1938 perché il medesimo porporato, che si era riservato di amministrare loro personalmente il S. Battesimo, è stato costretto, improvvisamente, ad assentarsi da Napoli per alcuni giorni. Trattasi di un caso particolarmente pietoso, degno di essere preso nella più benevola considerazione. Sarò pertanto assai grato alla P[aternità] V[ostra] se, con quel tratto che la distingue, vorrà adoperarsi presso le competenti autorità perché ai predetti giovani non venga negato il riconoscimento della loro non appartenenza alla stirpe ebraica.³⁵

Il padre Tacchi Venturi per proporre e raccomandare la soluzione della questione, si rivolse al sottosegretario di Stato per l'Interno, Guido Buffarini Guidi, "al quale il Capo del Governo suole rimettere tutto ciò che si riferisce alle cosiddette questioni di razza".³⁶

33 Cf. Daiana Menti, *Tacchi Venturi, Pietro*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 94, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, 2019, pp. 608-611 (consultabile anche in: https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-tacchi-venturi_%28Dizionario-Biografico%29/). Fra le opere a lui dedicate si rimanda a Robert Aleksander Maryks, *Pouring Jewish water into fascist wine. Untold stories of (Catholic) Jews from the Archive Mussolini's Jesuit Pietro Tacchi Venturi*, Leida, Brill, 2011.

34 Sergio Palagiano, *La serie "Affari" del fondo Pietro Tacchi Venturi SJ (1861-1956) nell'Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI). Lavori archivistici e primi rilievi*, in "Archivum Historicum Societatis Iesu", LXXXV (2016), p. 110.

35 Maglione a Tacchi Venturi, Vaticano, 17 maggio 1939, n. 2622/39 (minuta), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, 23, f. 6r.

36 Tacchi Venturi a Maglione, Roma, 19 maggio 1939, n. 2901/39, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 7r.

Nell'illustrare la vicenda il gesuita scrisse:

Un caso particolarmente pietoso e degno di essere preso nella più benevola considerazione è quello che ieri esponevasi L'Emo. Cardinale Segretario di Stato affinché lo rappresentassi a V[ostro] E[ccellenza] o allo stesso Duce quando Voi non credeste potervi apportare la soluzione desiderata, e suggerita da un sentimento di benevola equità che tanto vi è proprio. L'Eminentissimo Arcivescovo di Napoli erasi riservato la scorsa estate di battezzare egli stesso alla fine di settembre i cinque figlioli del Signor Massimiliano Coen, nati da matrimonio misto, e fatti preparare, come si addiceva alla loro età secondo mostra l'unito promemoria. Al cadere di agosto avevano essi già compiuto la necessaria istruzione, ma l'Eminentissimo Arcivescovo, volendo battezzargli egli stesso, rimise il compimento del sacro rito alla fine di settembre. Se non che proprio negli ultimi giorni del mese fu improvvisamente costretto di assentarsi da Napoli dove, tornato il 7 ottobre, s'affrettò a battezzarli tutti e cinque. Quanto qui sono venuto esponendovi trovai affermato e provato nell'istanza presentata alla Commissione. Tale è il caso che ho sopra chiamato pietoso, perché questi cinque fratelli e sorelle si veggono esclusi dal beneficio dell'appartenenza alla stirpe ariana senza niuna loro trascuranza o colpa, ma solo per aver deferito al desiderio, così per essi onorifico, del loro Pastore che voleva avere, come diceva, la consolazione di renderli egli stesso membri della Chiesa Cattolica, ed ora immensamente si duole di avere loro involontariamente cagionato grave danno, quando chi presiede all'applicazione della Legge non credesse di riconoscere nel caso presente (che spero non sia) un vero caso di forza maggiore per quale il battesimo conferito dopo il termine prescritto, debbasi tenere nello stesso conto che si fa dei battesimi amministrati innanzi il 1° ottobre 1938-XVI. Eccellenza, datemi, ve ne prego, una nuova prova di quella Vostra benignità che qui può essere ben usata senza in nulla mancare al rispetto che deve alla legge ogni suo più vigilante custode.³⁷

Purtroppo, però, la richiesta di padre Tacchi Venturi non ebbe un risultato positivo. Tutte le ragioni proposte, specialmente quella di forza maggiore per la quale fu ritardata l'amministrazione del battesimo, non furono riconosciute di alcun peso e gli fu risposto che i cinque figli del Sig. Coen dovevano essere "considerati come appartenenti alla razza ebraica". La pratica si concluse, quindi, con la comunicazione da parte del segretario di Stato all'arcivescovo di Napoli dell'esito, non positivo, dell'intercessione della Segreteria di Stato nel tentativo che il ricorso di Massimiliano Coen fosse accolto dalle autorità italiane.³⁸

Un altro caso è quello dell'avvocato Mirko Reichsmann, cittadino dell'allora cessato regno jugoslavo. Per undici anni era stato in rapporti di affari con la FIAT di Torino, dal 1930 al 1941. In quel periodo aveva svolto numerose pratiche legali riguardanti

37 Tacchi Venturi a Buffarini Guidi, Roma, 19 maggio 1939-XVII, n. 2901/39 (copia), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 9r, 10r.

38 Maglione a Ascalesi, Vaticano, 17 giugno 1939, n. 3665/39 (minuta), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 23, f. 13r.

particolarmente l'organizzazione delle vendite delle società torinese nel territorio della Jugoslavia. Fra l'altro, nella sua qualità di avvocato della FIAT jugoslava, aveva avuto l'occasione di curare l'ottenimento di permessi di soggiorno e di lavoro dei dipendenti italiani e aveva molto contribuito a eliminare le difficoltà di ordine politico che si erano incontrate in tali pratiche alla fine del 1939. Inoltre, nel settembre del 1940, era riuscito a ottenere, per conto della Azienda Generale Italiana Petroli di Roma, il permesso da parte della autorità di Belgrado per la cessione a favore dell'AGIP delle azioni della Società petrolifera di Medjumurje e, durante le trattative, aveva avuto la possibilità di essere ben conosciuto dai dirigenti dell'azienda italiana, fra cui Giuseppe Cobolli Gigli. Dopo il crollo della Jugoslavia, nel 1941, Reichsmann aveva lasciato il suo paese, essendo di religione cattolica, ma di origine ebraica, e si era recato a Torino. Lì era stato accolto molto bene dai dirigenti della FIAT, i quali non avevano dimenticato i servizi prestati alla Società e, con l'interessamento della ditta, gli era stato possibile ottenere il permesso di soggiorno per la città di Torino. Nel maggio del 1942, Reichsmann fu allontanato dalla città su richiesta delle autorità militari. Questi si era poi recato a Perugia con la moglie, Renata Mogan, originaria di Fiume, e il figlio di quattro anni. Alla fine del mese di settembre gli fu improvvisamente comunicato il suo internamento per Città di Castello. Decisione adottata per ragioni sconosciute, non essendo Reichsmann conscio di aver fatto qualcosa contro l'interesse del Paese che lo aveva ben accolto.³⁹

Il vescovo di Trieste e Capodistria, Antonio Santin, scrisse al cardinale segretario di Stato, Maglione, per intercedere a favore di Reichsmann, affinché potesse lasciare l'Italia.⁴⁰ Anche l'interessato scrisse a Maglione per chiedere aiuto, appunto per poter ottenere per sé, per la moglie e per il figlio il visto di emigrazione per il Brasile: "Quale cittadino croato, di razza ebraica, pur essendo battezzato non gli è possibile – per cause politiche e di razza – rimanere nel proprio paese. Per i motivi sopraccitati la R. Questura gli rende difficile il soggiorno in Italia, come pure qualsiasi possibilità di lavoro, e qui non gli resta altra soluzione che quella di emigrare, dato che possiede i mezzi finanziati necessari".⁴¹ Ivan, il figlio di Reichsmann, era stato battezzato il 2 novembre 1938 dall'arcivescovo di Zagabria, mons. Alojzije Stepinac.⁴² L'interessato si era, quindi, rivolto al Ministero degli Interni a Roma affinché il provvedimento d'internamento fosse revocato e dato l'ordine alla questura di Perugia – dove si trovavano la moglie, il figlio e la suocera – per provvedere al suo ritorno in famiglia.⁴³

39 Reichsmann al Ministero dell'Interno, Città di Castello, 14 dicembre 1942, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Serie Ebrei 115, f. 70rv.

40 Santin a Maglione, Trieste, 6 novembre 1941, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 65r.

41 Reichsmann a Maglione, Torino, 12 novembre 1941, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 66r.

42 Appunto della Segreteria di Stato, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 67r.

43 Reichsmann al Ministero dell'Interno, Città di Castello, 14 dicembre 1942, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 70rv.

Come era prassi per quanto riguardava le questioni riguardanti il governo italiano, come visto in precedenza, fu incaricato della questione il padre Tacchi Venturi.⁴⁴

L'esito della richiesta giunse a metà febbraio del 1943:

Il 30 dello scorso dicembre (N. 8885/52) l'Eminenza Vostra aderendo alle istanze dell'Ecc. mo Vescovo di Trieste mi commetteva di procurare che il Dott. Mirko Reichsmann internato a Città di Castello potesse ricongiungersi alla moglie e al figlio internati a Perugia. Compì subito l'ufficio, e ieri sera mi fu partecipato dal Capo della Polizia che a tutti e tre i Reichsmann è stato concesso di lasciare il Regno secondo la richiesta da essi spontaneamente fatta.⁴⁵

Successivamente, il 20 marzo, sempre il gesuita scriveva a Maglione per comunicargli che, il capo della Polizia lo aveva informato che non potendo in quel momento il Reichsmann lasciare il territorio nazionale, a causa delle precarie condizioni della consorte, gli era già stato consentito di trasferirsi a Perugia per riunirsi ai suoi congiunti.⁴⁶ La pratica si concluse con la comunicazione al vescovo di Trieste, mons. Antonio Santin, della chiusura comunque positiva della questione riguardante il Reichsmann.⁴⁷

Due casi, quindi, relativi al rapporto del Vaticano con il regime fascista, per le questioni del "razzismo", l'uno prima della guerra e l'altro nel corso del conflitto, che terminano con esiti diversi, rispetto ai quali la Segreteria di Stato si era prodigata a favore degli interessati e delle loro famiglie.

Conclusioni

La scelta operata dal papa e della Segreteria di Stato, di rendere liberamente accessibile la consultazione della "serie Ebrei", ha importanti significati. Innanzitutto, l'assicurazione di un accesso paritario a un insieme di documenti che formano un vero e proprio tesoro per l'umanità e per i familiari che, altrimenti, solo accedendo in archivio, oppure attraverso una edizione di documenti, avrebbero potuto trovare informazioni sulle vicende dei loro congiunti o conoscenti vissuti nell'imminenza dello scoppio e durante il Secondo conflitto mondiale. Persone che hanno patito reali tragedie in prima persona e alle quali deve essere data giustizia davanti alla Storia. Inol-

44 Maglione a Tacchi Venturi, Vaticano, 30 dicembre 1942, n. 8885/42, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 69r.

45 Tacchi Venturi a Maglione, Roma, 12 febbraio 1943, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 71r.

46 Tacchi Venturi a Maglione, Roma, 20 febbraio 1943, in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, serie Ebrei 115, f. 73r.

47 Maglione a Santin, Vaticano, 24 marzo 1943, n. 1743 (minuta), in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, serie Ebrei 115, f. 74r.

tre, tale modalità rivoluzionerà, in un certo senso, il metodo di lavoro. Chiunque potrà pensare di avviare una ricerca su questo tema in qualunque parte del mondo si trovi, senza dover pensare al problema dei costi della ricerca (viaggio, soggiorno, copie digitali o cartacee degli scritti, ecc.), della necessaria prenotazione della postazione (attualmente in uso nell'archivio interessato) e del tempo di permanenza per lo studio della documentazione. Occorre poi aggiungere che la consistenza della documentazione conservata negli archivi vaticani relativa al periodo del pontificato di Pio XII è pressoché decuplicata rispetto a quella dei pontificati precedenti. Difficilmente, quindi, il singolo potrebbe far fronte allo studio di temi vasti e articolati, possibile solo attraverso lavori "in team", realizzabili con importanti finanziamenti da parte di enti di ricerca (concessi fra l'altro, sempre più raramente per le discipline umanistiche). Le informazioni contenute nella "serie Ebrei" andrebbero, ovviamente, considerate nel contesto generale dell'azione di assistenza attuata della Santa Sede durante la guerra. Sarebbe quindi di grande importanza procedere nella direzione dell'approdo digitale di altre fonti primarie dell'Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, così importanti, seguendo l'analogo percorso già intrapreso da altri archivi di Stato nel mondo. Quindi, anche per quanto riguarda il Vaticano tale politica archivistica è da considerarsi una nuova frontiera per un accesso libero e "sostenibile" alle proprie fonti e alla possibilità di realizzazione di studi storici sull'attività della Santa Sede e della sua diplomazia, per inciso la più antica del mondo.